

“Album dei ricordi blucerchiati”: Alberto Mariani, libero, non stopper

di **Claudio Nucci**

08 Maggio 2021 - 12:55



Genova. Quando, a 10 anni, **Alberto Mariani** entra nei ranghi dei pulcini della **Sampdoria**, un ‘signor’ difensore centrale, nato come lui il 18 agosto, passa - nel mercato estivo - dal **Torino** al **Milan**, ad arricchire un curriculum che lo porterà a diventare (con la Nazionale italiana) Campione d’Europa (nel ’68) e vice Campione del Mondo (nel ’70)... Stiamo parlando di **Roberto Rosato** (che per 4 anni difenderà poi anche i colori del Grifone), un difensore centrale dalle caratteristiche tecniche completamente diverse, ma che ci piace accomunare alla ‘nostra figurina’ odierna, per la determinazione nel confrontarsi con palla ed avversari.

Essendo coetaneo di **Mariani**, ho potuto seguire passo a passo il coronarsi del sogno di esordire nei ‘prof’, con la sua squadra del cuore, nel 1977, dopo tutta la trafila nelle giovanili, conclusa con **la vittoria, da capitano**, del prestigioso Torneo di Viareggio.

Una vittoria ottenuta col **Milan** di **Baresi** e **Collovati**, in una finale bis (la prima finì 1-1, anche dopo i supplementari), guidata da **Giorgio Canali**, che - scelto dal presidente **Lolli Ghetti**, per guidare poi anche la prima squadra, appena retrocessa in cadetteria (protetto dal ‘deus ex machina’ **Fulvio Bernardini**) - si portò, in rosa, gran parte di quei ragazzi con cui aveva vinto la Coppa Carnevale, fra cui appunto **Mariani**.

Questa la formazione della seconda finale con i rossoneri: **Pionetti, Galleni, Baesso,**

Rossi, Mariani, Mura, De Giorgis (Pavan), Paolini, Notaro, Lombardo, Chiorri (Monaldo).

E **Alberto** viene lanciato subito titolare, in campo alla prima di campionato, alla Favorita di **Palermo**, un buon 0-0, ottenuto con questa formazione: **Cacciatori, Rossi, Ferroni, Tuttino, Mariani, Lippi, Chiorri, Bedin, Savoldi II, Re, Saltutti (Paolini)**. Buona la sua prova... e la rete, difesa da **Massimo Cacciatori**, resterà inviolata, anche nelle successive tre consecutive partite in cui **Mariani** indosserà la maglia numero 5 (due 0-0 con **Varese** e **Ternana** ed netto 3-0 contro la **Cremonese**)... Meno bene andrà il successivo match, a **Bari**, in cui Canali aveva optato per mettere accanto a **Lippi** un altro giovane, **Roberto Bombardi**... che peraltro, alla lunga, il tecnico blucerchiato continuò a preferire ad Alberto (24 presenze, contro 6), presumibilmente perché più marcatore di **Mariani**... che, come dicevamo all' inizio, era uno stopper anomalo, in quanto più idoneo a giocare a zona (o da libero) come usava allora, che non in marcatura ferrea sull'uomo... un po' come **Marcello Lippi**, da qui la difficoltà, per un tecnico di quei tempi, nello schierare, al centro della difesa, due giocatori dalle caratteristiche così simili.

Andò meglio, a **Mariani**, l'anno dopo, quando il subentrante **Lamberto Giorgis**, gli fece fare una quindicina di partite, preferendolo, spesso, addirittura a quel mostro sacro, che era **Lippi**, in casa Samp. Gli altri, a giocare il posto da centrale con loro due, erano **Giovanni Talami, Federico Rossi** e **Roberto 'Picchia' Romei** (quest'ultimi due, in effetti, più idonei a fare i terzini), visto che **Bombardi** era nel frattempo passato al **L.R. Vicenza**.

Stopper o libero? **Mariani** era un centrale moderno, di quelli che piacerebbero ora ai mister, che vogliono che il gioco cominci dal basso... Oggi, lui e **Lippi** potrebbero giocare in coppia, magari con un terzo difensore più veloce a coprire gli inserimenti in corsa, ma la rigidità delle marcature degli anni '70, rendevano difficile la coabitazione fra **Mariani** ed il "Paul Newman blucerchiato".

Un esempio classico? **Sampdoria-Udinese** del novembre '78 (anno in cui i friulani, freschi di B, vinceranno a man basse il torneo cadetto), dopo un primo tempo di sofferenza a marcare lo sgusciante **Vagheggi** (che lo beffa anche andando a rete), **Mariani** viene spostato da mister **Giorgis** alle spalle di tutti, al posto di un **Lippi** infortunatosi ed Alberto cambia il volto alla sua partita (e la Samp pareggia con **Giorgio Roselli**), mentre **Giorgis** aveva cambiato tatticamente quello della Samp, rivoluzionandola tatticamente con l'ingresso di **Alviero Chiorri, il "Marziano"**.

Quindici presenze su trentotto, quell'anno, che tuttavia non soddisfano la voglia di giocare, tipica di chi è giovane, anche e soprattutto se l'allenatore non ti manda in campo nelle ultime quattro e così, Alberto, dopo aver giocato l'ultima partita in blucerchiato, contro la **Spal** (0-0, con questo Doria: **Garella, Arnuzzo, Ferroni, Paolini, Rossi, Mariani, Tuttino, Orlandi, D'Agostino (Savoldi II), Roselli, Chiarugi**), commette l'errore, a nostro parere, di chiedere di andare a giocare, sia pur scendendo di categoria, in quel di **Piacenza**... Scelta probabilmente indotta dall'arrivo di **Logozzo e Pezzella**, ma senza tener conto del fatto che, partendo **Lippi** per altri lidi (**Pistoiese**), finalmente non avrebbe dovuto battersi con una 'icona', per accaparrarsi il ruolo di libero...

Chissà che sarebbe successo se avesse saputo aspettare... ma si sa, che col senno del poi, siamo tutti bravi... Di assodato c'è che ora **Alberto Mariani vive alla grande la sua dimensione, da all'allenatore dell'Athletic Club Albaro, in un mondo che lo stima, come tecnico e come uomo, dopo aver giocato, post Piacenza, anche con**

Salernitana, Rapallo, Entella, Levanto, Pontedecimo, Baiardo (circa 300 partite fra B, C e D) ed aver guidato da mister lo stesso **Rapallo, Sestri Levante, Lavagnese, Bogliasco, Novese, Polis, San Cipriano, Camogli, Campomorone...** per arrivare all'**Athletic**, dove - da anni - è portato in palma di mano...

Della stessa serie "Album dei ricordi blucerchiati"

Bruno Mora, l'ala perfetta

Trevor Francis, "the striker"

Ruud Gullit, "Cervo che esce di foresta"

Nacka Skoglund, il re del tunnel

Toninho Cerezo, samba scudetto

Graeme Souness, "Charlie Champagne"

Aleksei Mikhailichenko, la stella dell'Est

Sebastián Verón, "La Brujita"

Luisito Suárez, "El arquitecto" dei primi anni '70

Tito Cucchiaroni, una leggenda nella storia della Samp

Ernst Ocwirk, il faro del Prater

Giancarlo Salvi, il "golden boy" di Dego

José Ricardo "China" da Silva, il goleador brasileiro

Srecko Katanec, la gazzella slovena

Jorge Toro, dalle Ande agli Appennini Liguri

Luca Viali, il bomber

Eddie Firmani, il "tacchino freddo"

Ermanno Cristin, il "Nordahlino" di Marassi

Sergio Brighenti, il capocannoniere

Roberto Vieri, la fantasia al potere

Mario Frustalupi, il piccolo grande regista

Gaudenzio Bernasconi, l'orsacchiotto

Fausto Pari, una vita da mediano

Giovanni Invernizzi, la classe operaia in paradiso

Walter Zenga, l'uomo ragno

Giovanni Lodetti, da "basleta" a "baciccia"

Attilio Lombardo, il "Popeye"

Valter Alfredo Novellino, il Monzon della panchina

Alessandro, "il conquistatore" **Scanziani**

Enrico Nicolini, "il Netzer di Quessi"

Loris Boni, il "baffo" col numero 8

Bošković e **Veselinović**, gli jugoslavi

Maryan Wisniewski, il francese arrivato da Lens

Giorgio Garbarini, il generale Custer

Marco Rossinelli, fuga per la vittoria

Pietro Vierchowod, lo Zar

Francisco Ramón Lojacono, "el tanguero"

Domenico Arnuzzo, il geometra di fascia

Giovanni Guerrini, il Robot Mazinga Z

Marco Sanna, il guerriero ichnuso

Fabian Valtolina, il velocissimo "Beep Beep"

Fabrizio Casazza, portiere da gradinata

Angelo Benedicto Sormani, il Pelé bianco

Alessandro Grandoni, il Lippi del 2000

Roberto Galia, terzino o mediano?

Ivano Bordon, la "Pallottola"